Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2020: 19.539
Lettori Ed. II 2021: 239.000
Quotidiano - Ed. Milano

la Repubblica MILANO

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

18-FEB-2022
da pag. 1-3 /
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

La ricerca

Ansia e bulimia le cicatrici di Covid e Dad nei più piccoli

di **Zita Dazzi**

● *a pagina 3*

L'ANALISI

Autoreclusione, ansia e panico la Dad nell'anima dei ragazzi

Il 40 per cento in più di richiesta di aiuto psicologico al centro Telemaco per i più giovani che non riescono a ritrovare la socialità alla quale hanno dovuto rinunciare

Tra le forme più diffuse di disagio ci sono i disturbi dell'alimentazione e gli episodi di autolesionismo

di **Zita Dazzi**

Anche tornare a vivere normalmente può essere difficile, anzi impossibile, soprattutto per chi come i ragazzi ha vissuto nel tempo sincopato della didattica a distanza e delle quattro ondate che hanno stravolto tempi e ritmi della loro crescita fisica ed emotiva. Massimo Recalcati per gli adolescenti messi in crisi dalla pandemia ha voluto progetti ad hoc all'interno di Telemaco (via Pestalozzi 12), l'area giovani della sua associazione Jonas. E ha messo in guardia dall'etichettarla "generazione Covid" perché dal punto di vista psicanalitico questo rischierebbe di inchiodarli in posizione di vittime. Fatto sta che le richieste di un sostegno psicologico sono aumentate del 40 per cento nell'ultimo anno. L'anno più duro e più lungo della pandemia. «C'è un incremento significativo del malessere giovanile nelle forme delle dipendenze patologiche, dei disturbi alimentari, dell'autolesionismo, con manifestazioni di ansia, attacchi di panico e stati fobici. Fra i 97 ragazzi che abbiamo attualmente in carico abbiamo notato come sia fortissimo il sintomo del "ritiro sociale", che riguarda circa il 40 per cento dei pazienti», spiega Valentina Calcaterra, coordinatrice e portavoce del gruppo di psicoterapeuti del centro Telemaco, che ha lanciato anche in collaborazione col Comune di Milano, e con il sostegno dell'Unione buddista, un Pronto soccorso psicologico e una Assistenza psicologica domiciliare. Un ragazzo su tre di quelli seguiti da Telemaco manifesta invece ansia e depressione, uno su cinque soffre di bulimia o anoressia, uno su dieci ha avuto comportamenti autolesionistici e pensieri suicidari. «Ma senz'altro il fenomeno più allarmante è proprio quello dell'autoreclusione, anche quando le misure di contenimento del contagio sono state allentate o eliminate – continua Calcaterra –. Per questo si è inserito all'interno del progetto #Milanonoicisiamo il servizio domiciliare. Il ritiro e l'isolamento sembrano il rimedio ideale per contrastare la paura del mondo ingigantita da tutte le misure che giustamente ci sono state imposte per evitare contagi. A partire dalla Dad, che ha privato i ragazzi del contatto, della socialità, innescando un disagio preciso, legato all'adolescenza interrotta, nel momento in cui il giovane inizia a investire sull'esterno e ambisce a lasciare l'ambito familiare». Tutti gli studi raccontano del grande malessere che hanno vissuto e ancora si trascinano i più giovani, che ormai spesso chiedono ai genitori un aiuto, quando non riescono a rimettersi in pista. «Prima era la famiglia che ci chiamava perché vedeva il disagio nel figlio, adesso sono i ragazzi stessi che lanciano l'appello, ma spesso bisogna prendersi cura di tutto il nucleo».

Molti sono stati i modi in cui si è manifestato il disagio collettivo ne-

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2020: 19.539
Lettori Ed. II 2021: 239.000
Quotidiano - Ed. Milano

la Repubblica MILANO

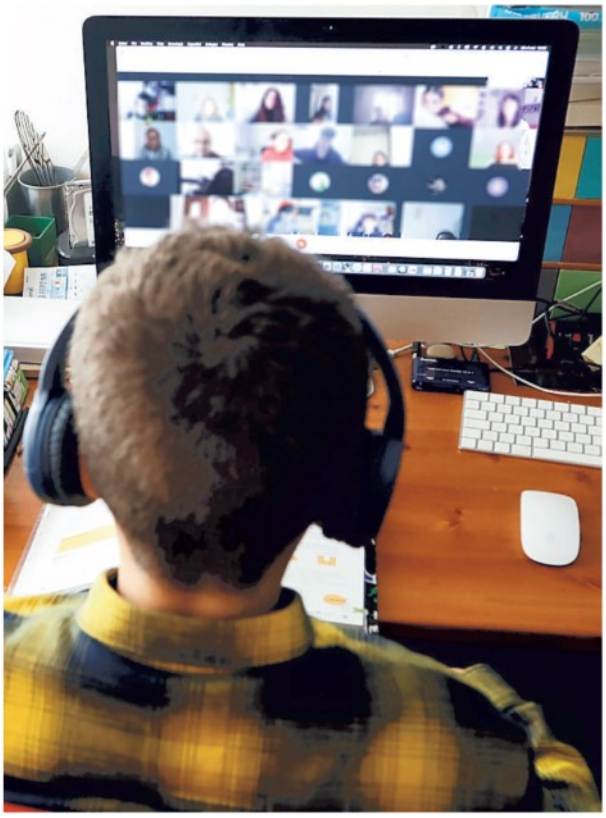
Dir. Resp.: Maurizio Molinari

18-FEB-2022
da pag. 1-3 /
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

gli ultimi mesi, a partire dalle esplosioni di aggressività e rabbia, che sono culminate in episodi di bullismo e di violenza in piazza. «Questo è vero, ma noi notiamo che se durante la prima quarantena c'era una spinta a infrangere le regole e voler uscire, quel che si è visto nel tempo, è che paradossalmente quando si poteva tornare alla vita normale, molti si sono invece chiusi nelle loro camere. Dopo il lockdown, la casa è rimasta un rifugio, da cui è difficile riemergere». Oggi però la rabbia si rivolge prevalentemente verso «il proprio corpo, che diventa il teatro dove mettere in scena la propria sofferenza: il corpo tagliato, il corpo che rifiuta il cibo, prova quando non si riesce a mettere in presenza, a rappresentare in altro modo il malessere. L'attacco al corpo è modo sintomatico di trattare ansia e panico, per alcuni può avere significato contenitivo e calmante».

A Telemaco di rivolgono anche i professori, che dopo la Dad, ora devono fronteggiare classi disunite e dove manca lo spirito collaborativo, a volte anche l'educazione. «La scuola di sicuro ha fatto quel che poteva, ma la didattica a distanza, pur necessaria, non è nemmeno lontanamente paragonabile a una lezione in presenza, mancano i fondamentali di una relazione educativa», sottolinea Calcaterra che vede positivamente il movimento delle occupazioni delle superiori. «Finalmente provano a farsi sentire, è una delle prime volte che si coordinano e questo mi sembra un modo per dire quanto a loro mancava il legame, dopo due anni di lezioni via Teams, senza intervallo, con le classi dimezzate, le mascherine. Devono riappropriarsi di ciò che hanno perso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A domicilio Il centro Telemaco, ha lanciato in collaborazione col Comune e con il sostegno dell'Unione buddista, un Pronto soccorso psicologico e un team di psicologi che vanno a domicilio

DATA STAMPA
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994